

# ARTE GENOVA 2017

CONTEMPORARY  
ART  
TALENT  
SHOW  
< 5000 €

MELOGRANO  
*galleria d'arte*

17 - 20 febbraio 2017  
vernissage 16 febbraio ore 18

Art of Sool  
Bernard Aubertin  
Lidia Bachis  
Maurizio Barraco  
Antonella Baldacci  
Massimo Bernardi  
Pierangelo Bertolo  
Valerio Betta  
Nada Canacci  
Angela Cosenza  
Luca De March  
Angelo Dottori  
Teorema Fornasari  
El Fooser  
Diego Gabriele  
Davide Giallombardo  
Paul Kostabi

Roberto Laforvara  
Luisa Lenzerini  
Aurore Lephilipponnat  
Vera Lowen  
Loris Manasia  
Rosy Mantovani  
Alfonso Marino  
Ermanno Palla  
Nicola Piscopo  
Antonio Possenti  
Concetto Pozzati  
Ale Puro  
Luigi Quarta  
Andrea Renda  
Davide Robert Ross  
Claudio Semino  
Vlado Vesselinov

[www.vgalleriaivorno.it](http://www.vgalleriaivorno.it)

[www.meloarte.net](http://www.meloarte.net)

## ART OF SOOL



Art of SOOL è un collettivo di 3 giovanissimi artisti nati negli anni 88 e 89 nella provincia di Brescia: Claudio "ILCLOD" Cretti, Nicola "NICOLI" Fedriga, e Mark "MATW" Cominini Lavorano da cinque anni riuniti sotto lo stesso nome, dando spazio in ogni caso anche ai lavori dei singoli o aprendosi a varie collaborazioni. Hanno lavorato con marchi come : Vans, Algida, Sony, Yamaha, Pampers, Dolly Noire e altri ed hanno dipinto accanto ad artisti come MrWany, Bao, Raba, Kraser, Mr Deho , Lugosis, Willow, Raptuz e molti altri. Alcuni fra gli ultimi eventi: DI.NERO TATTOO - SAN POLO – BRESCIA – 13 novembre 2015 I disegni di Art of Sool per i tatuatori di Di Nero Tattoo Studio LUCCA COMICS AND GAMES - LUCCA – ottobre 2015 Art of Sool ha dipinto all'ingresso del festival "Lucca Comics & Games 2015 "

## LIDIA BACHIS



Lidia Bachis è nata a Roma nel 1969. Dopo il Liceo Artistico, per qualche anno, ha lavorato presso l'Istituto Poligrafico della Zecca di Stato, prima di decidere di dedicarsi completamente all'arte. Tra le moltissime esposizioni ricordiamo due partecipazioni alla Biennale di Venezia, nel 2011 e nel 2013 e le importanti mostre "Woman as Philosopher from thought to communication", testo in catalogo di Valeria Arnaldi, Bruxelles, Tour Madou - (Commissione Europea) e "Fragile", Centro Conferenze Commissione Europea, Lussemburgo. L'ultima personale, presso la chiesa di santa Maria della Salute a Viterbo, ha visto prendere corpo allo splendido ciclo "Anatomie della Fede". Tra gli scritti, oltre al bellissimo testo per "Other Identity - Altre forme di identità culturali e pubbliche", ricordiamo l'ultimo libro "Candy Candy, l'eroina di una generazione".

## ANTONELLA BALDACCI



Antonella Baldacci nasce a Livorno il 07/12/1969 dove vive ed opera. Frequenta la Libera Accademia d' Arte della sua città e nel 2001 comincia la sua avventura nel mondo artistico. Approfondisce la sua esperienza entrando a far parte nel 2009 del gruppo di pittori dell' Associazione Atelier Arti Evasive Promozione Arte Contemporanea sotto la guida del Direttore Artistico Maestro Luca Bellandi. Entra a far parte degli artisti in permanenza presso la Galleria Il Melograno a Livorno che cura le sue mostre collettive e personali. Partecipa a mostre e concorsi sul territorio nazionale aggiudicandosi premi e riconoscimenti anche se ha sempre operato in modo piuttosto riservato. La sua ricerca gravita da sempre attorno alla natura umana e alla natura stessa e specialmente nell'ultimo ciclo di lavori posa la sua attenzione sui moti interiori, sul senso di inadeguatezza che spesso ci coglie nei diversi periodi della vita.

## MAURIZIO BARRACO



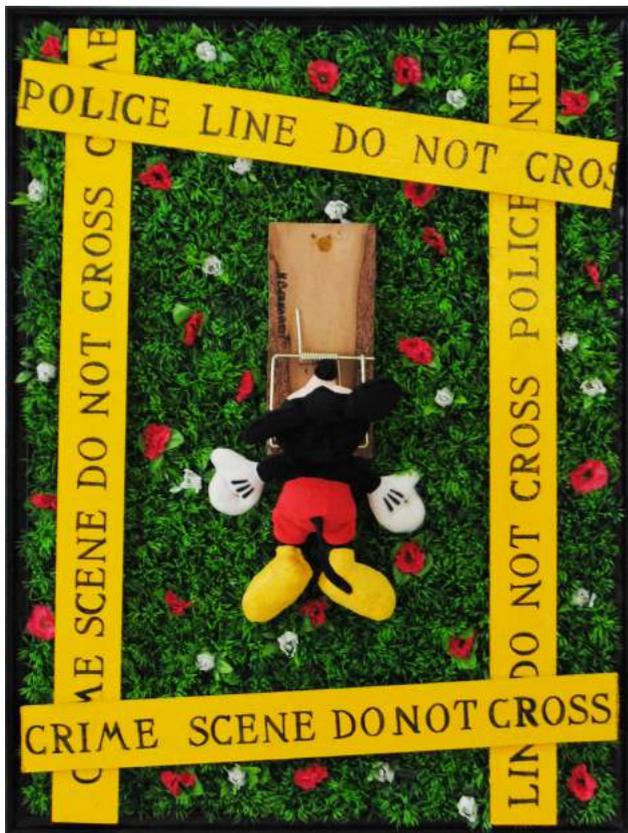
Maurizio Barraco è nato a Palermo, città nella quale si è laureato presso l'Accademia di Belle Arti.

Espone in Italia e all'estero dal 1992

Il tema delle sue ultime opere è la "Donna".

"Corpi innocenti, come piccole farfalle, consapevoli dello sguardo che si posa su di loro. Si nutrono del desiderio che le avvolge, lo cercano. E già sanno che, dopo il fuoco, le ceneri della voluttà spegneranno i loro occhi..."

Si dedica anche alle illustrazioni tra le quali segnaliamo quelle nel libro di Poesie "MARE'CAGE – Ovvero la palude dei sensi" Di Alex Triglias e Maurizio Barraco



Max Bernardi, ovvero sia scoppiettante inventiva e fantasia applicata. La trash art dell'artista livornese mette in discussione non solo il concetto di scarto fisico, in quanto usa oggetti che qualcun altro ha gettato, trovandone una nuova utilità, ma il concetto di scarto in senso più ampio, inteso come rifiuto o rigetto della società verso questo o quell'argomento, pensiero, opinione, ripensando il ruolo stesso della persona nel nostro contesto sociale. Siamo abituati alle opere di riciclo, banalizzate e inflazionate. Qui non si tratta di guardare le cose da un'altra prospettiva, scoprire un diverso significato o uso in un oggetto quotidiano. Si tratta di raccontare la realtà dal proprio critico punto di vista partendo da oggetti familiari. L'uso di immagini famose, icone popolari che vanno dalla Gioconda fino ad arrivare ai pupazzetti

della Kinder, è un grimaldello per entrare in sintonia immediata con lo spettatore, tanto per farlo sentire “a casa”. Un richiamo che attira e coinvolge e suscita un sorriso di comprensione epidermica, che invita ad approfondire e a non banalizzare. Il messaggio arriva veicolato da qualcosa di noto e al tempo stesso stravolto, tanto per ricordarci che l'apparenza è solo una crosta, un velo che va sollevato se si vuole tentare una qualche comprensione. Sul filo conduttore dell'ironia e della satira, c'è una seria giocosità, carica di significato, non fine a se stessa, e sempre accompagnata da un'armonia estetica necessaria e mai rinnegata. All'equilibrio compositivo si accompagna un uso sapiente della forma e del colore. Le improbabili tinte, i colori sporchi di alcune opere, quel senso di grezzo e non rifinito, pongono l'accento sull'urgenza e l'importanza del messaggio e sulla responsabilità del suo impegno. Un modo istintivo per ricordare che lo scherzo diverte, ma cela un profondo coinvolgimento morale. Per chi vuole intendere, le opere di Max Bernardi sono un meccanismo che alza il sipario sulla scena dell'esistenza, un foglietto illustrativo, una preziosa guida all'uso della realtà.

Maria Teresa Majoli



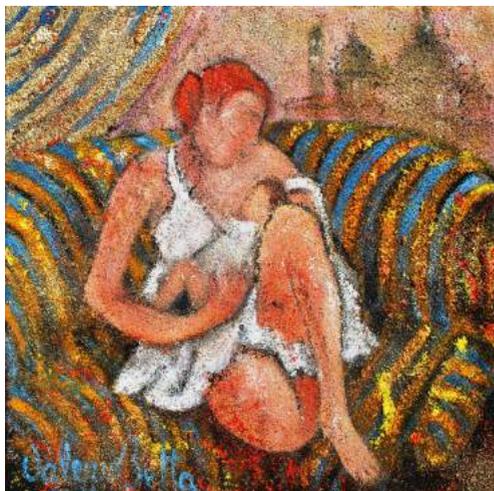
## PIERANGELO BERTOLO



Pierangelo Bertolo vive a Novara. E' stato in gioventù un ottimo atleta raggiungendo nel ciclismo e nel motocross massimi livelli. Lavora come falegname per l'Areonautica Italiana. Quella di Pierangelo Bertolo è sicuramente una figura "nuova" nel panorama artistico del territorio, ma che è già stata in grado di farsi conoscere e apprezzare per la straordinaria passione e fantasia che caratterizzano la sua produzione. Un artista "work in progress", si potrebbe tranquillamente affermare senza il pericolo di essere smentiti, in quanto sempre alla ricerca di nuove strade, nuovi percorsi, nuove sperimentazioni. Con denominatore comune il "materico", che Bertolo riesce a sfruttare grazie a straordinarie capacità manuali abbinate a una raffinatezza che colpisce. L'artista non si limita a riempire una superficie, ma penetra lo spazio, catturando l'attenzione di chi osserva e riuscendo a trascinarlo quasi in un vortice.

Ma ci troviamo anche di fronte ad un personaggio di un'estrema sensibilità, che ci invita a partecipare alle sue emozioni, ai suoi ricordi del passato, che sembrano sfondare i limiti del tempo.

## VALERIO BETTA



Valerio Betta è nato a Nozza di Vestone. E' in attività dal 1970: nel 1985 è invitato alla Biennale d'Arte "Seetal" a Zurigo, nel 1988 alla Biennale di La Spezia e nel 1993 all' Italian Pavillion di Tokyo.

"... la predominanza di colori decisi

e luminosi, che ci vengono incontro, trasportandoci in atmosfere gaie. Bagliori dorati occhieggiano complici, dichiarando la forza della comunicazione. Ci sentiamo accolti da una folla di personaggi in festa, al cui crocchio ci uniamo, calamitati dalla loro disponibilità; partecipiamo ai loro dialoghi, ai loro svaghi, alle loro gite e quasi avvertiamo un armonioso sottofondo di voci interrotte da risate sommesse. Al di là di questa immediata gradevole impressione, la lettura della produzione pittorica di Valerio Betta evidenzia particolari ricorrenti, che intrigano e ci guidano a manifestare la nostra interpretazione. L'artista privilegia situazioni di vita sociale, che superano il ristretto contesto natio, anche se, con affettuoso trasporto, non trascura di gettare uno sguardo alla sua valle, impressionata in suggestive atmosfere e popolata di personaggi fissati nella memoria dagli avi e reiterati dalla tradizione. I tanti personaggi della contemporaneità e le ricercate figure storiche sono sempre colte in situazioni amene. ... Con questa attenzione al presente e al passato, l'artista Valerio Betta, che è del tutto aderente ai suoi tempi, di cui sa apprezzare risorse e comodità, manifesta la sua profonda soddisfazione nel riconoscersi figlio di una terra, che gli ha trasmesso valori profondi, certezze, che rendono la sua vita aperta agli altri, come coralmente lo sono tutti i personaggi dei suoi quadri.

## NADA CANACCI



Nada Canacci è nata a Livorno, città nella quale vive tuttora e dove ha frequentato la libera Accademia d'Arte Trossi Uberti presso la quale ha vinto, nel 1998, il Premio Carlo Lulli.

La sua pittura spazia dal "Macchiaiolo" all' "Astrattismo", genere al quale si è dedicata principalmente negli ultimi tempi.

Nel gennaio del 2010 è stata scelta con altri nove artisti dal critico d'arte Luciano Carini per partecipare alla mostra: "Oltre la forma" a Parma.

Da "La cronaca di Piacenza" 15/01/10:

"Nadia Canacci, artista livornese, è stata inizialmente catturata dalla tradizione figurativa labronica, poi la sua espressione ha iniziato a modificarsi diventando più libera ed essenziale, più immediata ed emotiva, le sue opere sono oggi caratterizzate da intense tonalità cromatiche, da pennellate larghe e decise..."

## ANGELA COSENZA



Diplomata in lingue nel 1989 mi sono iscritta alla facoltà di Scienze Politiche dando un taglio socio ambientale al percorso di studi, con Laurea in Sociologia Urbana e tesi sui grandi parchi. Nello stesso periodo ho frequentato i corsi di scuola libera del nudo e incisione all'Accademia delle Belle Arti di Firenze. Ho completato la mia formazione con il master di II livello in Paesaggismo

dedicandomi poi alla progettazione di spazi verdi. Negli ultimi anni il lavoro artistico, coltivato da sempre come bisogno espressivo esclusivamente personale, si è aperto al mondo ed ha iniziato a nutrirsi proprio della relazione con chi osserva. Da qualche anno ho scelto di vivere questa esperienza fino in fondo facendo della mia arte il mio lavoro. Vedo il paesaggio come combinazione di segni e di identità iscritte su un dato territorio. Il frutto del tempo e dell'agire (e dell'interagire) dell'Uomo e della Natura. Il segno antropico e quello naturale che si fondono e si dissolvono. Ricercò istanti di equilibrio dinamico, di sintesi armonica, tra Uomo (il ferro) e Natura (il legno). Ma anche tra l'uomo e la sua natura. Tra materiale e spirituale. Paesaggi residui dove il tempo rimuove gli eccessi e svela l'anima e dove la giusta relazione genera bellezza. Paesaggi in divenire, realizzati con materiali poveri di valore ma ricchi di storia, dove il segno del tempo è reso visibile, sottolineato, esaltato. Paesaggi ricostruiti dove ogni frammento è rispettato nella forma e dove l'assonanza è data dall'incastro giusto. Frammenti di vita. Pezzi di mondi. Paesaggi in viaggio. Ma anche paesaggi interiori dove ricomporsi. Dove riconnettersi. Frammenti di identità che si fondono e si dissolvono. Paesaggi dove il dolore diventa poesia. Filo conduttore quella vibrazione profonda che punta a elevare la materia e ad elevare se stessi attraverso la materia. Istanti di poesia che nutrono l'anima

## LUCA DE MARCH



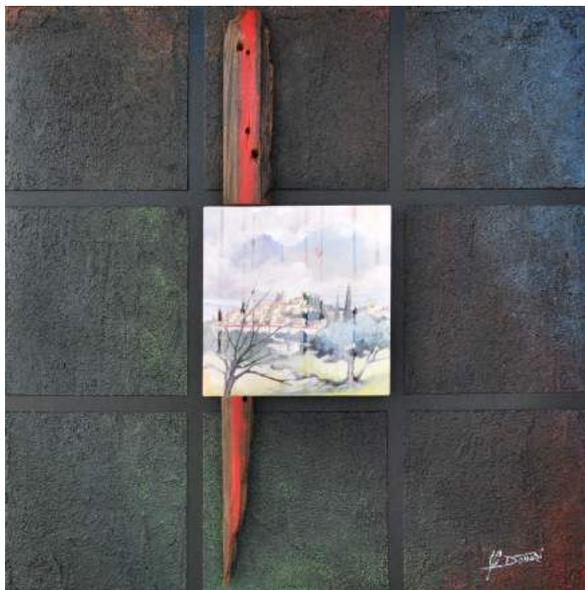
Luca De March ha cominciato spinto dal divertimento. Sapeva dipingere e ha semplicemente iniziato a farlo. ... Come ogni curioso osservatore degli eventi, ha capito che la decifrabilità della propria opera doveva prendere il sopravvento sul caro e vecchio Concetto che, dall'inizio del cubismo fino all'avvento di internet, ha sempre separato l'arte del Novecento dal grande pubblico....Spiegare le opere di Luca De March è complicato, dal momento che parlano da sole, grazie all'immediatezza dei soggetti: i cartoni animati. Cenerentola, Biancaneve... e chissà quanti altri, vengono presi in causa senza il rischio di incasellare Luca De March all'interno dell'immensa famiglia costituita da chi ama definirsi pop. Lo dico per il fatto che questi big del mondo animato risultano nell'opera di De March tutt'altro che fini a se stessi. Piuttosto vengono usati per potere dare all'osservatore una chiave di lettura dei messaggi che l'artista desidera divulgare. Se i cartoni animati illustrano a grandi e piccini gli infiniti poteri della fantasia, Luca De March attraverso gli stessi racconta tutt'altro che favole. Lui rivela la realtà che, come ben sappiamo, supera di gran

lunga la fantasia. "Politically Incorrect" perché usare a proprio piacimento i protagonisti dei cartoni animati, che da sempre hanno avuto una loro via preferenziale per amalgamarsi con la spiritualità collettiva, è politicamente scorretto. Se aggiungiamo l'incontestabile fatto che in questi nostri tempi disperati ci si appella di più alle risorse dello spirito che alle proprie competenze lavorative, divenute purtroppo inutili, allora la metafora generata da queste opere si salda perfettamente alla contemporaneità. Da quando il futuro è scomparso diventa più semplice illustrare un presente nel momento stesso in cui sta ben fermo, in posa perfetta per essere ritratto. Luca De March dimostra questo semplice concetto, senza diritto di replica. "Se lo puoi sognare, lo puoi fare!" diceva Walt Disney, ma grazie a Politically Incorrect impareremo definitivamente che i sogni e gli incubi sono fatti della stessa sostanza."

Roberto Vaio



## ANGELO DOTTORI



Angelo Dottori è nato a Petrignano di Assisi il 7 marzo del 1955, Angelo Dottori, dopo gli anni dell'università intraprende l'attività di graphic designer e lavora nel settore della comunicazione visiva.

Dipinge da sempre e ha attraversato vari percorsi stilistici e sperimentazioni, fino ad arrivare alle opere dell'ultimo periodo, con una cifra decisamente riconoscibile e una tavolozza personale e moderna.

Negli ultimi 17 anni ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia e all'estero e ha realizzato oltre 20 personali personali. Negli ultimi 2 anni è stato presente in varie fiere d'arte, l'ultima delle quali è ASIA CONTEMPORARY ART SHOW di Hong Kong.

Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

Attualmente vive e lavora a Bastia Umbra, dove ha un suo studio con annessa galleria personale.

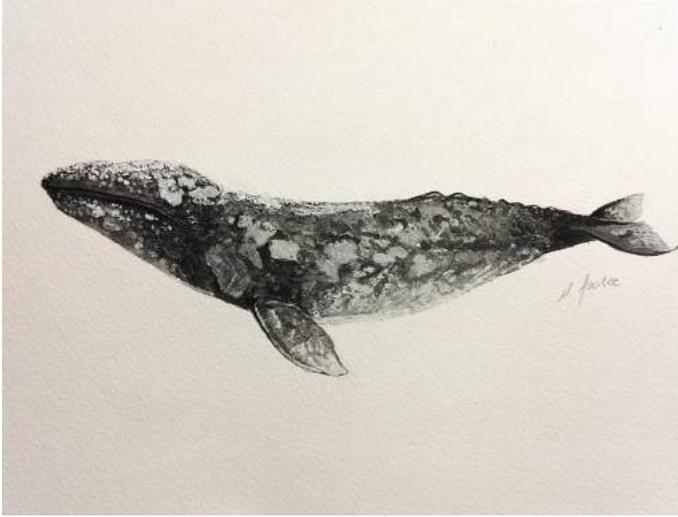
Hanno scritto di lui: Alberto D'Atanasio, Giovanni Zavarella, Luciano Lepri, Monica Paracucco, Lorenz Oliani, Pierangela Micozzi, Barbara Cianelli, Aldo Maria Pero.

## TEOREMA FORNASARI



Teorema Fornasari ha vinto numerosi premi internazionali e ha partecipato a più di cinquanta mostre personali e collettive. Parte delle sue opere d'arte si concentrano sui ricordi in un tentativo di ricostruire concettualmente e poeticamente la sua infanzia attraverso la materia. L'arte le permette di ridisegnare - con le sue pennellate e i suoi colori - un mondo che trova troppo "sporco". La sua introspezione si è approfondita attraverso le opere d'arte, facendole sentire il bisogno di raccontare al mondo le proprie emozioni. Il suo alter ego alieno, Teoremino, lavora con lei nel "Progetto Spaziale" ("Project Space"), che termina nel 2006 con la creazione di oltre 280 dipinti. In seguito, si concentra su "La Passione" ("La Passione") e "La Terapia del colore" ("La Terapia del colore"), per arrivare a concepire la cosiddetta "Segnoterapia®". Teorema è un artista fatta di poesia e magico fascino alieno. Teorema Fornasari in occasione della 13° edizione di "Arte Genova", mostra mercato d'arte moderna presenterà un'inedita performance. Unendo l'espressione artistica alla passione per la spada coreana, con la compartecipazione di Maestri di tale disciplina, presenterà l'estemporanea nascita di opere tracciate con l'acciaio e non il pennello. Ultima ricerca dell'artista, la porta ad unire la magia dell'oriente con la creatività dell'occidente: un nuovo messaggio sull'universalità di tutte le arti.

# EL FOOSER



El Fooser ( Enrico Fuser) è nato a San Donà di Piave nel 1978 e vive e lavora a Bologna.

“ La passione per il mare, i romanzi di Jules Verne, gli animali ed il mistero che avvolge le loro esistenze ispira i miei lavori. Dal pennello prendono forma le creature oniriche di un mondo che sogno di vedere con occhio Darwiniano. Ho creato così il mio gabinetto naturalistico esistenziale. Le carte nautiche (originali, con appunti e usura del tempo) simboleggiano il viaggio e come su un tappeto volante traghettano cetacei, pesci, strane creature ibride ed evolute verso un mondo dove tutto è bisbigliato e lo sguardo lascia attoniti. La serie “Whale Zeppelin” è ispirata alla collezione di foto nella quale un mio antenato volava con i dirigibili. Il lavoro di raccolta e grafica di Ulisse Aldrovandi è stato fondamentale per i miei dipinti. Citando il grande naturalista bolognese: “Natura Picta”, perché è della natura che nasce il mio lavoro. “

## DIEGO GABRIELE



Diego Gabriele è nato a Poggibonsi, nel 1981. Dipinge ed espone dal 2004. Nel 2009 ha partecipato a Berlino, al Tacheles, alla collettiva "Personally Political" ed è

stato chiamato a Pitti Immagine per disegnare gli stands per Factory e Tranoi Homme Parigi. In seguito ha disegnato per il famoso negozio L'Eclaireur a Parigi. Nel 2011 è alla "Mondo Bizarro", a Roma, con il ciclo "Mentre guardi". Collabora con numerose riviste, come Drome, Forno Magazine e Last Gasp. Fa parte del gruppo di artisti "Improponibile" attivo nel campo del Live Painting. Due mostre personali alla galleria Il Melograno, intitolate "Fondi neri" e "Anni Dieci". Collabora con Atterraggio Alieno e una copertina realizzata per un loro album è stata premiata in occasione del QART3 2015, street festival di arte contemporanea a Firenze.

## DAVIDE GIALLOMBARDO



Davide Giallombardo è nato a Carrara nel 1984. Ha esposto in vari contesti e ultimamente la galleria Il Melograno gli ha dedicato due mostre personali. "Mindfulness" nel 2012 e "Deep" nel 2014. La sua

ricerca è incentrata sulla natura umana. L'uomo è ripreso da vicino, molto vicino, in primo piano o a mezzo busto. Ne ritrae principalmente il lato più cupo e allo stato grezzo. Figure sospese tra esseri viventi e spiriti fatiscanti emergono nelle atmosfere cupe e tra luci soffuse. Forme di visi rese asimmetriche dal tempo e piene di segni, lasciano evincere quanto può resistere il corpo/mente umana nel tempo/quotidianità. L'introspezione psichica avvia la ricerca artistica. La scenografia è equilibrata, ordinata, di sapore metafisico e il ritmo è lento, composto, come in un sogno in cui si mantenga una totale padronanza dell'azione. L'uso dei mezzi toni, del bianco e nero, del seppia, con una stesura pulita e morbida, sottolinea l'interiorità del racconto, sia esso autoanalisi, sia analisi del mondo esterno. Passaggi mentali, atmosfere, sensazioni intime, studio introspettivo. Che importa comprendere appieno che sta succedendo? L'importante è la percezione!

## PAUL KOSTABI



Paul Kostabi, 1962, pittore, chitarrista e produttore discografico statunitense. Ha fondato diversi gruppi musicali, White Zombie, Psychotica, ha suonato e dipinto con Dee Dee Ramone, illustrato libri, creato copertine discografiche. I suoi dipinti sono tra l'altro nelle collezioni del Paterson Museum, New Jersey, del Guggenheim

Museum, New York, del Whitney Museum of Art, New York, del Museion, Bolzano – Italy etc. Sembra non poter fare a meno di comunicare, in ogni modo, cercando il contatto diretto con la gente. Ama suonare dal vivo, e in pittura ama le immagini semplici, dirette, che abbiano un linguaggio elementare, che possa parlare in maniera immediata alla gente. Composizioni astratte, paesaggi, ma soprattutto ritratti, autoritratti, psicotici, arrabbiati e iperespressivi, pieni di ironia, di autoironia, solo apparentemente infantili. Si può inquadrare nella cultura post-Pop Art. Il suo stile è una rivisitazione personale del linguaggio dell'East Village, di Basquiat. Tutte le sue opere sono inconfondibili e personalissime. I suoi colori, apparentemente sciatti e acidi nel periodo iniziale, quando cominciò ad esporre negli anni '80 a New York, sono nelle opere attuali addolciti e più armoniosi, sempre pieni di gusto. Frequente anche l'uso della parole, dal significato intraducibile. Senza badare al supporto, dal più sciatto al più raffinato e costoso, dipinge con la stessa passione ed enfasi. La sua è pittura da strada, immediata e spontanea, non preconfezionata, ma neppure casuale, in cui il gesto immediato seguendo un'emozione istintivamente si dispiega a creare un tutto armonico e elegante.

## ROBERTO LAFORNARA



Roberto Laforanara alias Lafoz, vive ed opera ad Albenga città dove nasce nel 1978.

Influenzato dai grandi maestri della Pop Art si avvicina alla pittura che utilizza come strumento di transizione tra realtà e fantasia.

In alcune opere il gioco della parola ha il ruolo importante di coniugare l'arte visiva con l'ironia e la denuncia sociale.

Il suo scopo è di giocare sulle immagini che affollano e bombardano continuamente il nostro immaginario, per tirarne fuori qualcosa di divertente e al tempo stesso di intenso.

L'immediatezza del messaggio e la fantastica semplicità della soluzione ideata per porcellana donano ad ogni opera la capacità di accendere un naturale e rapido feeling.

“distratto nel quotidiano ma attento ai particolari” disegna “con le farfalle nel cuore”.

# AURORE LEPHILIPPONNAT



Aurore Lephilipponnat è nata nel 1983 a Chartres. La sua pittura tocca temi intimi e ruota attorno alla danza Butoh, alla donna, all'anima, e al rapporto tra la nostra mente e il disordine del nostro involucro fisico. Da voce a volti nei

quali il dolore e le lacrime trascendono in momenti di luce, quando il velo cade e la natura dell'Essere Umano finalmente appare, disincarnato, nella sua nudità.

“Noi siamo il frutto dei nostri incontri, di ciò che ci interessa, ci ispira, ci spiace. Siamo la somma di tutte le cose che si accumulano nella nostra vita. E così produciamo e riproduciamo l'insieme degli elementi di cui siamo imbevuti. In questo lungo cammino che è l'esistenza, il pennello mi è venuto incontro come strumento di espressione, di dissezione, di contemplazione del mondo che mi circonda. Una barriera tra il reale e l'immaginario, uno scudo contro la violenza, la brutalità, e ogni sorta di colpi che si piantano come coltelli nella fragilità dell'anima. Ogni cosa che si apre alla vita, torna alla terra, all'humus, e restituisce il suo mantello di piume, adorno di ori e maschere grottesche, alla Terra fonte originale della vita stessa. Le vene sulle mani sono reti grondanti filamenti organici e spugnosi, nelle quali l'inchiostro diviene padrone. Lasciarsi andare, in una rapida occhiata alla natura della vita : incostante, vera, pura, incontrollabile.

Così la pittura è una via di fuga dalla sofferenza, una negazione dell'apparire, una protezione, una copertura, una alcova amniotica, una introspezione nell'intimità dell'io, uno sguardo contemplativo dal profondo verso ciò che sta fuori.”

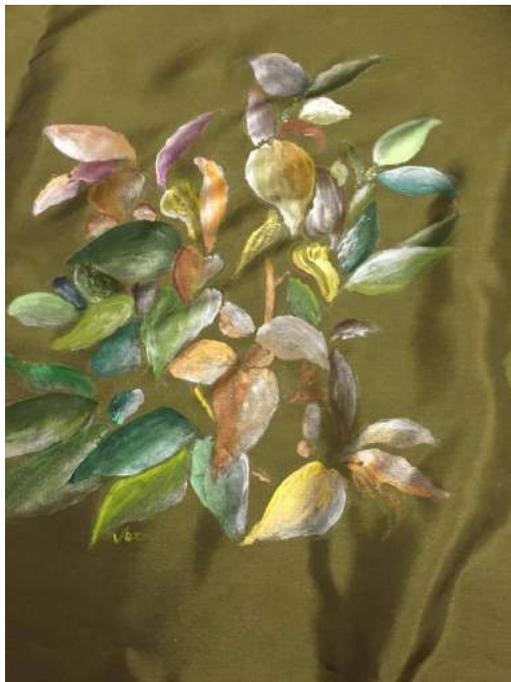
## LUISA LENZERINI



Luisa Lenzerini è nata nel 1963. Ha frequentato il Liceo Artistico e quindi a Firenze corsi di grafica pubblicitaria. Dopo molti anni dedicati alla famiglia riesce a riprendere il suo percorso artistico. Le ballerine e la danza la ispirano nelle opere che riguardano il piede e il suo movimento. Il piede diviene anche tema per le opere che guardano a trenta centimetri da terra: realizza lunghe tele di passaggi alla

stazione, persone che camminano in un verso e nell'altro, il cui incrociarsi alla fine intreccia le loro vite in un apparente casuale groviglio. Ognuno ha il suo percorso che si incontra e scontra con quello di tutti gli altri. Ognuno, con il proprio passo, percorre il sentiero della vita intrilandosi con le vite degli altri e creando innumerevoli contrasti di colore. L'uso di grandi campi di un determinato colore, spatolato con ampi movimenti, caratterizza le opere di quest'ultimo periodo. Ripete uno stesso soggetto, di semplice identificazione, in colori diversi. Questo è un modo per rappresentare gli infiniti colori dell'animo umano e dell'ambiente a lui più prossimo, tenendone fissa l'uguaglianza: siamo tutti esseri umani, anche extra umani, egualmente perfetti. Le tonalità seguono lo stato d'animo; il blu il verde il bianco, potrebbero essere la gradazione del mare, ma anche i colori delle fiabe, il verde il colore della rinascita, il rosso colore della passione, del sangue, il giallo il colore del sole. La serie degli indumenti coniuga il lavoro sul colore con la ricerca della traccia, di cosa rimane. Ogni cappotto, scarpa, corpetto, veste, trattiene qualcosa di chi lo ha indossato, l'impronta dell'anima.

VERA LOWEN



Vera Lowen dipinge su stoffa. Certamente non stoffe qualsiasi, ma tessuti rari e ricercati. Una pittura difficile, della quale non sveliamo i segreti: basti solo pensare a come tendere senza danneggiarla una seta leggera e delicatissima e farle accogliere il colore con piccoli tratti che non possono avere ripensamenti. Le tecniche applicate sono varie e personali, realizzate dopo anni di preparazione e di prove. A seconda del tessuto, dell'emozione che le trasmette, Eva crea nella mente l'opera da realizzare, ed inizia ad elaborare prima gli schizzi su carta, poi le figure ad acquarello, ed alla fine del complesso iter riporta il disegno sul tessuto. Nata come acquarellista, dipinge da 35 anni e si è avvicinata ai tessuti, in particolare alle sete pregiate, mossa da una grande passione che l'ha portata a compiere lunghi studi anche dopo la laurea conseguita in architettura. Le opere appagano la vista, con i raffinati accostamenti di colore, e il tatto, con la preziosità delle trame. Composizioni leggiadre che richiamano la pittura fiamminga. Iris, anemoni, tulipani... ma anche conchiglie, farfalle, uva...

## LORIS MANASIA



Loris Manasia è nato a Livorno nel 1974. Appassionato di ogni forma d'arte, si è dedicato oltre che alla pittura anche alla musica, suonando come bassista.

“Il mio lavoro artistico è un mix delle varie “tecniche artistiche” da cui sono stato influenzato negli anni (murales, tattoo, pittura classica ecc). I quadri prendono vita spesso (non sempre) ispirati dal titolo di una canzone e/o dalla canzone stessa: da qui nascono figure, personaggi del cinema, fumetti, loghi, oggetti (praticamente tutto quello di cui volenti o nolenti ci nutriamo quotidianamente) che si intrecciano e si prestano a far tramite per il messaggio dell’opera stessa.”

## ROSY MANTOVANI



Rosy Mantovani è nata nel 1968 a Vigevano, in provincia di Pavia. Grafica pubblicitaria diplomata all'Accademia d'Arti Applicate di Milano si è perfezionata presso una prestigiosa agenzia milanese e quindi ha frequentato un corso di formazione presso la Fondazione Roncalli di Vigevano sotto la guida dei pittori Oronzo Mastro e Davide Avogadro. Le sue esperienze espositive iniziano nel 2006. Al 2010 risale la prima mostra personale presso Il Castello Gambolò (PV) alla quale seguono quelle presso la Mazzoleni Art Gallery di Alzano nel 2012, presso il Salone d'Arte Contemporanea a Trieste e presso la Galleria Berga a Vicenza nel 2013, "Resilienze" presso la Villa Bernocchi a Premeno nel 2016, "Un lunghissimo istante" presso SpaziArti UnGallery a Milano, nel dicembre 2016. E' stata finalista nel 2012 alla Biennale Internazionale d'Arte Asolo (TV) e terza classificata al Premio Città di Novara, prima classificata al terzo Trofeo Gaudenziano di Novara nel 2014, Primo Premio ex aequo Isola che c'è con esposizione presso il Teatro Politeama di Palermo nel 2015, Primo Premio ex-aequo sezione Figurativo e Premio Speciale assegnato da Vieste Calcio "Concorso Internazionale I Dauni" e Primo Premio CostieraArte Città di Maiori – Palazzo Mezzacapo nel 2016.

## ALFONSO MARINO



Nato a Cremona nel 1994, Alfonso Marino vive a Livorno da molti anni. Giovanissimo, ha già alle spalle alcune collettive e rassegne, tra le quali "La Quadrata" 2014 e 2015 e ArtePadova 2015 e 2016, AAF Milano 2016. Nell'autunno alla galleria Il Melograno la sua prima personale, dal titolo "Esterna Mente" alla quale hanno fatto seguito "Vaga Mente" e "Avversa Mente". La pittura di Alfonso si esprime su grandi tele dai colori vivi, con tratti nitidi e scorrevoli, piene di freschezza. Le sue opere sono storie, in gran parte autobiografiche, confessioni, percorsi, raccontate attraverso simboli e costruite con semplicità, così come il cuore le detta. Il suo linguaggio usa colori forti e decisi, il tratto semplice ed essenziale, i segni e simboli, densi di vitale energia, sintesi ed espressione di una potente carica comunicativa, a metà tra il bisogno di affermarsi e di incidere sul proprio tempo e spazio. Un'analisi ed un'autoanalisi del passato e del presente per affrontare in modo consapevole e positivo il proprio futuro.

# ERMANNO PALLA



L'arte è la più antica e nobile attività dell'intelletto umano. Fare arte è un istinto primigenio che ogni essere umano porta con sé fin dalla nascita e che si manifesta in modo più o meno importante durante la sua esistenza. Ma, fare arte, è soprattutto un impegno quotidiano; è intuizione, ricerca,

sperimentazione, sviluppo di idee per innovative forme espressive. Non solo manualità, abilità, perizia tecnica, ma anche cervello; sapere (inteso come conoscenza della storia dell'arte) e saper fare. L'artista, per poter esprimere al meglio le sue capacità deve essere libero da vincoli, ostacoli, costrizioni esterne e interne che possono ritardare o comunque condizionare il suo percorso artistico. Volutamente autodidatta ho dipinto per 50 anni arte figurativa come "pittore stagionale" regalando "cartoline illustrate" ad amici e parenti; ma, onestamente, devo dire che senza questa esperienza, almeno sotto il profilo tecnico, forse 10 anni fa non sarei stato capace di affrontare e superare facilmente il cambiamento che mi ha piacevolmente costretto ad essere il pittore di tutti i giorni di un fare artistico onesto e motivato al di là della realtà, del riconoscibile e del facilmente comprensibile. Nella semplicità dei mezzi espressivi sta la grandezza del pensiero.

Il simbolo è un pensiero, un concetto, un'idea in stretto rapporto con la realtà: il segno-la cosa conosciuta- la figura.

1 L'uomo primitivo o meglio l'uomo "cosciente" di C. L. Ragghianti, ci ha lasciato, insieme a figure di vario genere, anche segni indecifrabili ma comunque riconducibili ad un'attività intellettuale. Non conoscendo il concetto o l'idea del simbolo dal quale il segno arcaico deriva, non siamo in grado di conoscerne il contenuto; rimane pertanto solo un "segno manifestante" l'intenzionalità da parte dell'esecutore di lasciare una traccia visibile del proprio pensiero.

2 Quando il colore non è più prigioniero della linea e quindi non è più rappresentativo, riconquista gran parte della sua autonomia, modificandosi anch'esso in "segno manifestante" le tensioni affrontate dall'artista nell'atto creativo in assenza di una progettualità preconstituita.

3 Il motivo di questa ricerca è il tentativo di stabilire un "ponte ideale" che unisca in un possibile dialogo il segno tracciato migliaia di anni fa con il segno contemporaneo del colore, a conferma che l'arte è nel DNA dell'uomo da sempre in diverse molteplici tecniche espressive.

Un omaggio, se vogliamo, all'arte stessa.

4 segno – gesto – materia – colore

## NICOLA PISCOPO



Nicola Piscopo è nato a Napoli nel 1990. Si è diplomato al Liceo Artistico e ha frequentato l'Accademia di Belle Arti. Nel 2011 propone una personale intitolata: Tra Significato e Significante, un laborioso progetto pittorico in cui i linguaggi si fondono e si

confondono, tra immagini e parole, in un dualismo sempre costante nelle tele del pittore.... "giochi di parole e d'immagini in un percorso pittorico "tra significato e significante". Doppi sensi, sensi multipli, immagini doppie, parole che evocano ed equivocano. Nicola Piscopo apre a nuovi significati, impastando immagini, parole e surrealtà. Lascia all'osservatore la libertà di giocare con le immagini e i possibili significati, nascondendo il titolo la cui scoperta diviene gesto attivo". (Oriana Russo). È autore del Palio di Bomarzo ed espone al Palazzo Orsini. Finalista al Martelive, tra i premi vinti il Palio di Soriano, il Premio Masscia, il premio Web Artist al MostraMi. Espone a Human Rights a Lecce e a Rovereto, e in numerose mostre in Spagna e in Italia. Nel 2012 nasce il progetto Krampfanfalle, che affonda le sue radici nell'estetica del dolore, tralasciando il razionalismo pittorico e l'umorismo intellettuale affacciandosi ad un materico espressionismo, progetto esposto a Tbilisi e a Palazzo Venezia a Napoli. Seguono i cicli New Taxes in Italy e Lavori al Museo. Nel 2015 nasce un nuovo di opere che si interrogano sul rapporto tra uomo e ambiente e in particolare al nuovo ambiente virtuale costituito dal web. Riflessioni sulla velocità della vita virtuale che tutto assorbe e tutto consuma istantaneamente, che unisce e divide allo stesso tempo.

## ALE PURO



Entrato giovanissimo nel mondo del writing, Ale Puro ha frequentato l'Accademia di Brera ed ha viaggiato molto, specialmente in Messico e in India. I suoi disegni sono immagini viste

dagli occhi di un viaggiatore curioso, che mantiene lo sguardo di un bambino e che ci propone la voglia di viaggiare anche attraverso la fantasia e l'immaginazione.

"...una riflessione su come ognuno di noi interagisce con gli oggetti, con il mondo e con gli altri... ci si trova davanti ad un contemporaneo inno alla gioia, ad un divertente invito a guardare la realtà con occhi rinnovati. Ogni tela è un gioco, un momento in cui un oggetto assurge a nuova vita attraverso una diversa percezione dello stesso. Bottoni per occhi, stelle per orecchini, ma anche una delicata e colorata coccinella come nuovo amico: i personaggi scoprono il mondo, scoprono se stessi e l'altro attraverso le sintonie che quotidianamente instauriamo con il mondo che ci circonda. La gioia è data proprio da queste piccole scoperte che ci permettono di divertirci anche con gli oggetti più semplici, ma che ci danno la possibilità anche di fondere le nostre esperienze con quelle altrui dando vita ad una nuova realtà. Ogni personaggio abita un non-spazio e si inserisce in una non-realtà che rende tutto possibile, perfino osservare il mondo con un dolce sorriso semplicemente seduti a gambe incrociate. ... i bambini sono da sempre protagonisti del suo immaginario pittorico. ... Chiara Milesi

## LUIGI QUARTA



Luigi Quarta nasce nel 1960 a Monteroni di Lecce ... Che Luigi Quarta sia figlio del suo tempo partendo dall'esordio negli anni ottanta, quando decide di esporre i propri dipinti, è ormai una

constatazione consolidatasi in (oltre) vent'anni di creatività all'altezza di realizzare opere "nuove" per linguaggio e tali da soddisfare anche le aspettative edoniste del fruitore. Attratto nel lungo cammino dalla ricchezza della natura e dalla singolarità di aspetti urbani, ne ha sempre carpito le bellezze non mettendole "in posa" ma rendendole amabili specchi del proprio innato dinamismo esecutivo e del "come" metabolizza quanto percepito interiormente avvertendo l'azione del "murare". Ma a rivelarci quella che direi l'impulsività regolata di Quarta sono... dipinte a olio su stoffe – le opere innovative che rispetto al passato, pur evidenziando diversità di schemi di riferimento, ne mantengono la congruità artistica e altri pregi con diverso, ampio respiro. In sostanza e formalmente, il mutamento riguarda una scelta visiva, salito lo sguardo di Quarta, virtualmente dal suolo che prima calpestava, a panoramiche fisiognomicamente del tutto diverse offerte da altitudini aeree. E' da chiedersi allora il perché... Al riguardo ritengo, peraltro sulla base d'inconfutabili prove, mai si sia proposto retrocedere a etichette senza adesivo, quelle utili agli epigoni e Quarta non è tale. Suppongo la mutazione risponda piuttosto a determinate esperienze di vita vissuta o al particolare che la sua formazione, avviatasi e maturata nell'incombente postmoderno, al presente non possa ignorare i portati della globalizzazione cui anche l'arte pittorica non può sottrarsi e rispondere. (Brunello Mannini)

## ANDREA RENDA



Andrea Renda lavora utilizzando supporti di polistirolo schermato da una superficie traslucida attraverso la quale appaiono superfici tormentate, scavate, graffiate e incise, dense di colore che si esalta e si moltiplica con la rifrangenza della luce. Il filo conduttore è un dialogo continuo, talora una sintonia, talora una contrapposizione tra spirito e materia, tra gesto e segno. Un tentativo di comprensione e rappresentazione della realtà attraverso un'azione più o meno intenzionale, la cui traccia è una ricomposizione, mediata dal mezzo espressivo esso stesso protagonista, di forze istintive inconsapevolmente guidate. uno scavare fisico nella materia per lavorarla nel colore. Scavare come metafora di ricerca, esterna ed interna a sé, come mezzo di indagine e come manifestazione nel dipanarsi delle possibili soluzioni. Scavare per trovare un tesoro perduto, un paradiso nascosto di antica saggezza. Scavare e rivelare ulcere e piaghe, ferite nascoste ed impossibili da sanare finché non si trovi la forza di portarle a nudo. Ora è il colore puro a dominare sgorgando tra i solchi rugosi. Ora scaglie di vetro e metallo luccicano come diamanti o come sale purificatore su una ferita aperta.

Ora il dialogo tra spirito e materia si espande divenendo dialogo con e nello spazio circostante. La sintesi di quanto appreso nel lento lavoro di introspezione, il "Digging" costante che tenta di portare in superficie luci e ombre, si rivolge allo spazio che lo accoglie. Faticosamente, tormentosamente, l'animo si piega, si conforma al contesto per interagire con esso, per contribuire a plasmarlo in un dialogo più serrato.

## DAVIDE ROBERT ROSS



Davide Robert Ross è nato nel 1969 a Mede, in provincia di Pavia, ed è designer e modellista orafo. La sua pittura, espressa spesso con tecniche particolari e l'uso del bianco e nero e del seppia, esplora soprattutto la natura umana.

Il soggetto è il punto di partenza, il fondamento sul quale costruire l'indagine. Sottoposto per la sua stessa condizione di esistere alla contingenza e al divenire, e quindi mutevole nella sua sembianza ed esteriorità, viene consegnato ad una dimensione incorruttibile, inalterabile. La materia che prende forma e diviene un'oggettività immutabile. L'intento è porsi come una luce che illumina e rivela, e che rende possibile intuirne la dimensione più vera, ciò che sta sotto, il pensiero. Ed ecco che il soggetto è offerto al nostro giudizio, per conferirgli nel bene e nel male un attributo, un predicato. All'elemento fisso, imm modificabile, si accosta l'elemento contingente, variabile. Non più corruttibile nel suo aspetto esterno, sarà sottomesso alla soggettività dell'analisi.

## CLAUDIO SEMINO



La sua attività artistica, iniziata nei primi anni '70, ha alternato periodi di intensa attività espositiva, a periodi, come negli anni '80, in cui la presenza in mostra è stata sporadica, dando la preferenza allo studio e alla sperimentazione di tecniche e di materiali che gli permettessero di esprimere su basi nuove la propria sensibilità artistica. A coronamento di questo percorso è nata con gli inizi degli anni '90 una nuova e intensa attività espositiva, che insieme alle nuove immagini risultato di tale lavoro ha portato l'artista ad essere sempre più apprezzato dalla critica e dal pubblico. Tale iconografia, mediata da una combinazione di metafisica, surrealismo e ironia, porta alla creazione di immagini che con un processo di sedimentazione onirico concettuale, si formano all'improvviso nella mente dell'artista e che egli definisce "flash-back" della memoria.

"...Nella mia opera cerco di infondere un po' della mia sensibilità, con un po' di quell'ironia che la vita ci riserva, con quel senso metafisico che ci accompagna, con il surreale che si nasconde e si insinua in molte situazioni, con l'amore per quei maestri e con quei colori che si accendono nella mia mente come flash-back della memoria e come tali si fissano sul supporto pittorico." (Claudio Semino)

## VLADO VESSELINOV



Nato nel 1977, vive e lavora a Kyustendil. Ha compiuto gli studi artistici presso il Rilski Pedagogical College in Dupnitsa. Ha esposto in Bulgaria, Italia, Israele, Serbia e in Polonia.

“Cerco di avvicinare le idee e la cultura pop degli anni '50 e '60 alle esperienze di

oggi” Lo stile vintage è ancora attuale e presente nel mondo dell'arte contemporanea “.

... La pittura dell'artista bulgaro Vlado Vesselinov è un buon esempio di come il vintage sia importante e presente nel mondo dell'arte contemporanea. Il suo lavoro deve essere letto come un'espressione di nostalgia e passione per la moda, il design e la pop cultura dei passati anni sessanta. La caratteristica di queste immagini è la texture chiaramente visibile sulla tela, che ci ricorda una pagina strappata da una rivista di mode trovata in soffitta. E' simile all'effetto utilizzato da Quentin Tarantino nelle sue recenti produzioni, dove la sporcizia e i difetti della pellicola trascinano il pubblico in un'atmosfera particolare da Drive-in. I colori delle opere di Vlado Vesselinov hanno un esplicito richiamo alle copertine dei dischi psichedelici di Jimi Hendrix o Jefferson Airplane. ...

# ARTE GENOVA 2017

CONTEMPORARY  
ART  
TALENT  
SHOW  
< 5000 €

MELOGRANO  
*galleria d'arte*

17 - 20 febbraio 2017  
vernissage 16 febbraio ore 18

Art of Sool  
Bernard Aubertin  
Lidia Bachis  
Maurizio Barraco  
Antonella Baldacci  
Massimo Bernardi  
Pierangelo Bertolo  
Valerio Betta  
Nada Canacci  
Angela Cosenza  
Luca De March  
Angelo Dottori  
Teorema Fornasari  
El Fooser  
Diego Gabriele  
Davide Giallombardo  
Paul Kostabi

Roberto Laforvara  
Luisa Lenzerini  
Aurore Lephilipponnat  
Vera Lowen  
Loris Manasia  
Rosy Mantovani  
Alfonso Marino  
Ermanno Palla  
Nicola Piscopo  
Antonio Possenti  
Concetto Pozzati  
Ale Puro  
Luigi Quarta  
Andrea Renda  
Davide Robert Ross  
Claudio Semino  
Vlado Vesselinov

[www.vgalleriaivorno.it](http://www.vgalleriaivorno.it)

[www.meloarte.net](http://www.meloarte.net)